



PROVINCIA DELL'OGLIASTRA

VAS — Rapporto Preliminare PUP/PTCP Ogliastra
Adeguamento del PUP/PTCP al PPR ed al PAI

2010

gruppo di lavoro

responsabile architetto M. Laura Del Rio

forestale Maurizio Coda

geologo Antioco Corona

agronomo Giorgio Falchi

architetto Daniela A. G. Greco

ha collaborato il geografo Mattia F. Menghini



UFFICIO DEL PIANO

SOMMARIO

1	PREMESSA	3
2	La Valutazione Ambientale Strategica	5
3	Descrizione del processo	6
4	Contenuti, struttura ed obiettivi del Piano.....	8
5	Modello e strumenti per la Valutazione Ambientale Strategica	10
6	Inquadramento del contesto ambientale.....	13
7	Analisi delle interrelazioni con altri piani e programmi	14
8	Valutazione degli effetti ambientali	15
9	Monitoraggio.....	16
10	Identificazione dei soggetti da coinvolgere e delle modalità consultive	17
11	Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale.....	17
12	Consultazione del pubblico	17
13	Modalità di coinvolgimento per la fase preliminare	18
14	Modalità di coinvolgimento per le fasi successive	18
15	Riferimenti normativi	20

Allegati**SOMMARIO ALLEGATI**

Allegato I	Tabella della meta informazione.....	2
Allegato II	Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale.....	5
Allegato III	Questionario	18

1 PREMESSA

La Direttiva Europea 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, recepita in Italia dalla parte II del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, come modificata dal D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, prevede che venga effettuata "La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" attraverso il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione ed approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Con Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006, concernente il conferimento di funzioni e compiti agli enti locali, sono state attribuite alla regione le funzioni amministrative non ritenute di livello nazionale relative alla valutazione di piani e programmi di livello regionale o provinciale (art. 48), mentre alle province sono state attribuite quelle relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale e sub-provinciale (art. 49). Successivamente, con L.R. 2 del 2007 (Finanziaria 2007), sono state attribuite alle Province anche le funzioni amministrative relative alla valutazione di piani e programmi di livello provinciale.

Sempre ai sensi della L.R. 9/2006, spetta alla Regione il compito di indirizzo e definizione di linee guida tecniche sia in materia di valutazione di impatto ambientale che di valutazione ambientale strategica. L'esercizio da parte delle Province delle suddette funzioni amministrative in materia di VAS è divenuto effettivo a partire dalla data del 7 aprile 2008, a seguito della sottoscrizione del protocollo di intesa tra la Regione Sardegna e le Autonomie Locali finalizzato al "concreto e positivo esercizio delle funzioni amministrative di provenienza regionale conferite con Legge Regionale 12 giugno 2006, n. 9, elencate negli allegati alle delibere G.R. n. 24/3 del 28 giugno 2007 e n. 30/25 del 2 agosto 2007".

Il processo della VAS e' avviato contestualmente al processo di formazione del Piano e comprende:

- verifica di assoggettabilità;
- l'elaborazione del Rapporto preliminare e la consultazione delle Autorità competenti in materia ambientale;
- Rapporto Ambientale (RA);
- consultazioni;
- valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- informazione sulla decisione;
- monitoraggio.

L'elaborazione del RA deve essere preceduta da una fase preliminare (Scoping) di consultazione tra il soggetto che elabora il Piano (Proponente/Autorità Procedente) e l'Autorità Competente (nello specifico Assessorato Ambiente Rifiuti ed Energia della Provincia dell'Ogliastro) e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, finalizzata a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA e consiste in:

- elaborazione di un Rapporto Preliminare;
- consultazioni tra l'Autorità Procedente e l'Autorità Competente, e gli altri soggetti competenti in materia ambientale.

In particolare il Rapporto Preliminare ha, tra l'altro, l'obiettivo di facilitare le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale e deve contenere (DGR n. 24/23 del 23/4/2008, art. 11, allegato C - Valutazione ambientale strategica di piani e programmi):

- descrizione del Piano;
- elenco degli indicatori da utilizzare per l'analisi e tabella della metainformazione;
- definizione di una metodologia per la valutazione degli impatti;
- modalità di realizzazione del processo partecipativo e soggetti coinvolti intesi sia come soggetti competenti in materia ambientale che pubblico interessato;
- indicazioni sul monitoraggio del Piano.

La fase preliminare ha l'obiettivo di porre in evidenza il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità e gli elementi critici.

Il presente documento rappresenta quindi il Rapporto Preliminare, contiene:

- quadro di riferimento della VAS;
- descrizione degli obiettivi di sostenibilità a livello internazionale, nazionale e regionale e obiettivi generali del PUP/PTCP;
- descrizione generale del PUP/PTCP con particolare riferimento alla sua prevista articolazione;
- analisi delle interrelazioni del PUP/PTCP con altri piani e programmi;
- analisi del contesto ambientale di riferimento e tabella della metainformazione;
- metodologie per l'individuazione e la valutazione degli effetti ambientali;
- indicazioni per il monitoraggio;
- individuazione dei soggetti da coinvolgere e modalità di partecipazione;
- proposta di indice del Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Preliminare verrà trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale affinché diano il loro contributo, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- completezza del quadro di riferimento del PUP/PTCP;
- correttezza nell'individuazione degli obiettivi di sostenibilità;
- completezza dell'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere e modalità di coinvolgimento proposte;
- contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale e le metodologie da utilizzarsi per la descrizione del contesto ambientale di riferimento, la valutazione degli effetti ambientali ed il monitoraggio;
- altri aspetti ritenuti d'interesse.

2 La Valutazione Ambientale Strategica

Nell'ambito della programmazione e pianificazione, intese come sistemi di gestione integrata del territorio, assumono sempre di più maggiore importanza le procedure previste per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che sono state, in gran parte, recepite dall'Italia come Stato membro della Comunità Europea (Linee Guida per la VAS – Fondi Strutturali 2000-2006 – Ministero dei Beni Culturali e Ministero dell'Ambiente).

La VAS è intesa come strumento organizzativo di tutto il sistema della pianificazione, attraverso il quale segnare il percorso da seguire nella realizzazione e nella attuazione delle proprie Politiche e dei propri Programmi sul Territorio. La gestione della tutela del Territorio è attuabile solo quando siano disponibili tutte le informazioni di base utili alla sua caratterizzazione, dal punto di vista fisico, ambientale, riconoscendone le potenzialità, le risorse e le priorità, in modo da definirne i limiti.

Le scelte ed i successivi progetti devono, naturalmente, essere integrati in una strategia di sviluppo, che tenga conto sia della realtà territoriale nella quale dovranno essere inseriti, che delle necessità della Società alla quale si rivolgono.

In questo senso lo scopo di un progetto di pianificazione è quello di creare le condizioni per la realizzazione di adeguati interventi sul territorio, in linea con i concetti dello sviluppo sostenibile, al fine di ottenere il miglioramento del sistema economico e sociale.

La VAS deve essere intesa come un procedimento integrato e continuo. La sua capacità di integrare e rendere coerente l'intero processo di pianificazione, orientandolo verso la sostenibilità. L'analisi congiunta di aspetti ambientali, sociali ed economici, unitamente ad integrazioni imprescindibili come, la comunicazione ed il coordinamento tra i diversi Enti ed organi dell'Amministrazione coinvolti nel Piano, rende la VAS una procedura che deve mantenere una interazione positiva tra pianificazione e valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del Piano.

L'art. 1 della Direttiva ha come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Individua nella valutazione ambientale strategica lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del Piano. Più precisamente, la valutazione ambientale prevede: l'elaborazione di un Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del Rapporto Ambientale, i risultati delle consultazioni e la messa a disposizione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale delle informazioni sulle decisioni prese.

La VAS ha, dal punto di vista concettuale, un contenuto molto semplice, si tratta di capire quali effetti avranno sul Territorio le scelte di pianificazione, quali modifiche introdurranno nell'ambiente e verificare, quindi, se le stesse siano davvero sostenibili.

La VAS è supporto al processo di formazione del Piano, strumento di aiuto alla decisione.

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita dalla parte II del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, la cui applicazione è operativa dal 31 luglio 2007. In data 13 febbraio 2008 è entrato in vigore il D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008 contenente "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Nel presente documento si fa riferimento sia alla Direttiva comunitaria, sia alla parte II del D.Lgs. n. 4/2008.

La Giunta regionale, con la deliberazione n. 38/32 del 2 agosto 2005, ha attribuito al Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI) dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente le funzioni di coordinamento per la valutazione ambientale strategica di piani e programmi mentre, con deliberazione n. 24/23 del 23/4/2008 ha fornito le direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica. In particolare l'Allegato C della DGR 24/23 fornisce direttive per lo svolgimento della VAS, mentre gli allegati C1 e C2 indicano rispettivamente i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi e i contenuti del Rapporto Ambientale.

3 Descrizione del processo

La Valutazione Ambientale Strategica del Piano va intesa come un processo che ne accompagna l'elaborazione e l'adozione, al fine di garantire l'integrazione della componente ambientale, e prevede che sin dalle prime fasi dell'elaborazione del Piano debbano essere tenuti in considerazione gli effetti che il Piano stesso, una volta attuato, potrà determinare sull'ambiente. Nella fase di redazione del Piano la VAS ha, tra l'altro, lo scopo di determinare il grado di sensibilità del Territorio, gli effetti ambientali, e la sua capacità di raggiungimento degli obiettivi, assicurando uno sviluppo sostenibile.

Il processo di VAS comprende l'elaborazione di un Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione e il monitoraggio.

Al fine di assicurare che nella redazione del Piano si tenga conto della componente ambientale, questo deve essere accompagnato da un Rapporto Ambientale, documento in cui viene reso evidente in che modo la dimensione ambientale è stata integrata nel Piano.

I contenuti del Rapporto Ambientale vengono definiti durante la fase preliminare, consultando i soggetti competenti in materia ambientale. Un principio fondante della VAS è la partecipazione del pubblico nel processo valutativo, dove per pubblico si intende "una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, le loro associazioni, organizzazioni o gruppi" interessati dagli effetti del Piano (art. 2 della Direttiva, come recepito dall'art. 5 comma 1 lettera u del D.Lgs. n. 4/2008).

La partecipazione deve avere ad oggetto sia la proposta del Piano sia il Rapporto Ambientale. Deve aver luogo, in una fase precoce della procedura, prima dell'adozione del Piano, quando ancora si può tener conto delle osservazioni prodotte per migliorarlo e/o riorientarlo.

Il processo partecipativo potrà aver luogo attraverso il tradizionale meccanismo delle osservazioni scritte ed attraverso metodologie più efficaci, quali i seminari e gli incontri tematici.

Per la diffusione delle informazioni si creerà un apposito "spazio" nel sito istituzionale (www.provincia.ogliastra.it).

Il Piano, alla fine del processo di consultazione, sarà messo a disposizione del pubblico, corredato dal Rapporto Ambientale e da un documento di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano.

Si sarà tenuto conto dei risultati delle consultazioni, delle eventuali e possibili alternative scaturite dalle stesse, nonché delle ragioni della scelta del Piano adottato alla luce, inoltre, delle misure di monitoraggio previste.

Nella tabella seguente la sequenza delle fasi della VAS e del processo di pianificazione.

Tabella A _ Fasi della VAS

Fasi della VAS		Fasi della pianificazione	
Fase 1: Analisi e valutazione	Analisi preliminare	Definizione della metodologia della procedura VAS; Definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolte e del Pubblico; Definizione delle modalità di consultazione e informazione; Individuazione degli strumenti utili alla determinazione dell'ambito di influenza del PUP/PTCP; Analisi di contesto; Obiettivi di sostenibilità; Prime considerazioni sugli effetti ambientali; Elaborazione del Rapporto preliminare.	Definizione dei documenti preliminari per il PUP/PTCP, dei contenuti e degli obiettivi prioritari
	Scoping (max 90 gg)	Avvio della procedura di VAS, invio del Rapporto Preliminare e pubblicazione sul sito web della Provincia	
		Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale	
	Elaborazione del Rapporto Ambientale	Analisi di coerenza esterna; Costruzione delle alternative; Stima degli effetti ambientali; Individuazione delle misure di mitigazione; Definizione delle attività di monitoraggio; Proposta di Rapporto Ambientale	Proposta di PUP/PTCP
Pubblicazione sul BURAS e sul sito web della Provincia della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e di una Sintesi non Tecnica dello stesso			
Fase 2: Consultazioni	Analisi di coerenza esterna; Costruzione delle alternative; Stima degli effetti ambientali; Individuazione delle misure di mitigazione; Definizione delle attività di monitoraggio; Proposta di Rapporto Ambientale		
Fase 3: Informazione circa la decisione	Parere motivato dell'autorità competente entro 90 gg a decorrere dalla scadenza dei termini per la presentazione di osservazioni (150 gg dalla pubblicazione sul BURAS)	Ove necessario, revisione del PUP/PTCP alla luce del parere motivato	
	Rapporto Ambientale definitivo e sintesi non tecnica	PUP/PTCP adottato	
	Pubblicazione degli esiti della VAS Messa a disposizione del Pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale del Rapporto Ambientale e del PUP/PTCP approvato	PUP/PTCP approvato	
Fase 4: Monitoraggio	Monitoraggio Valutazione periodica	Attuazione, monitoraggio ed eventuali azioni correttive	

4 Contenuti, struttura ed obiettivi del Piano

I PUP/PTCP:

- si correla al processo di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali;
- indica l'azione di pianificazione provinciale;
- evidenzia la valenza intercomunale della pianificazione provinciale;
- rafforza il ruolo del Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale quale strumento di pianificazione e per la redazione di piani di settore.
- La pianificazione territoriale ed urbanistica è orientata sulle linee disposte dalla Direttiva comunitaria 42/2001/CE (sviluppo sostenibile, principio della precauzione, salvaguardia del territorio, equilibrio tra attività antropiche e ecosistemi naturali, qualità della vita e miglioramento degli standard di vita), sulla Convenzione Europea sul Paesaggio. Il paesaggio, nella sua accezione più generale, inteso come ambiente, diventa elemento cardine e di riferimento nel quadro della pianificazione, della gestione del territorio e delle sue risorse naturali e culturali. Paesaggio che diventa mediazione tra sistema decisionale, sistema produttivo e quello cittadino nell'iter di scelta, cardine della valorizzazione del territorio come sistema unitario e nello stesso tempo eterogeneo di ambienti (mosaico ambientale), ognuno dei quali avente precise caratteristiche, valenze e dinamiche. Il Paesaggio come sistema eterogeneo, caratterizzato da un complesso di relazioni funzionali tra le diverse realtà che lo compongono (naturale, rurale, produttiva, periurbana, urbana, etc.) difficili da scindere l'una dall'altra. Richiamando quanto suggerito all'interno del Manuale VAS della Commissione Europea (1998) e delle "Linee Guida per la VAS" del Ministero dell'Ambiente (1999);
- Organizzazione delle basi per la realizzazione di un Sistema Informatico finalizzato all'analisi e al trattamento delle informazioni territoriali;
- Predisposizione delle basi per la costruzione di database dedicati ai diversi ambiti specifici d'interesse della pianificazione;
- Definizione del set di indicatori di riferimento (di stato, di pressione e di risposta) utili alla qualificazione e al monitoraggio del territorio dal punto di vista ambientale;
- Definizione dell'insieme delle interconnessioni tra i diversi ambiti ambientali e l'ambito economico-sociale.
- Strutturazione di un metodo di conduzione del lavoro compatibile con gli strumenti di pianificazione esistenti;
- Definizione dell'insieme di informazioni, dati e riferimenti normativi intorno ai quali sviluppare il lavoro;
- Costruzione di una base condivisa di linguaggio e di conoscenze.

Per ciò che riguarda le scelte, gli atti di programmazione e la successiva pianificazione questi sono condotti secondo:

- direttive comunitarie in materia di pianificazione e gestione del territorio e delle risorse naturali secondo i principi della gestione integrata;
- legislazione nazionale e regionale;
- studi di riconosciuto valore tecnico-scientifico;
- osservazione diretta e ragionata delle problematiche relative all'uso del territorio;
- quanto emerso in sede nazionale ed internazionale nell'ambito dell'applicazione delle diverse metodologie di gestione del territorio, in termini di risultati ottenuti e delle esperienze cumulate.

Le regole che definiscono le modalità di conduzione della pianificazione, partono dalla considerazione del

Territorio quale soggetto e non solo quale oggetto, con propri limiti e caratteristiche ben definiti, tanto da identificarlo sostanzialmente come una invariante. Le regole tengono necessariamente conto delle continue trasformazioni che interessano il sistema economico e sociale e della necessità di poter realizzare comunque quell'insieme di attività vitali per lo sviluppo e la crescita della comunità.

In questi termini risulta opportuno, per ottenere il massimo equilibrio tra sistema territoriale-ambientale e sviluppo, partire dall'assunto che necessariamente deve essere il sistema economico-sociale ad adattarsi il più possibile alla realtà territoriale ed ambientale e non viceversa.

In questo modo si esplica il concetto di dinamismo della pianificazione, per mezzo della quale, anche nelle situazioni più sfavorevoli, si è in grado di proporre le necessarie e indispensabili soluzioni di sviluppo sociale ed economico fattibili, attraverso la formulazione strategica di soluzioni alternative, valide per il territorio e la sua comunità, in quel particolare momento e contesto.

I "Sistemi" nella pianificazione territoriale:

il sistema naturale e ambientale comprende:

- gli aspetti fisici, morfologici e biotici naturali che caratterizzano, valorizzano e garantiscono la qualità del sistema ambientale e costituiscono le risorse naturali;
- le parti del territorio interessate dai rischi per le opere e le attività umane;
- le parti del territorio interessate da limiti alle trasformazioni, e/o da condizioni al suo utilizzo;

il sistema territoriale comprende:

- il sistema insediativo territoriale;
- il sistema insediativo storico-urbano
- il sistema insediativo rurale;
- il sistema dei territori urbanizzati;
- il sistema delle dotazioni territoriali che definisce sia il livello di qualità urbana, che il livello di qualità ecologico-ambientale

il sistema delle infrastrutture per la mobilità comprende:

- il sistema di impianti, opere e servizi che assicurano la mobilità delle persone e delle merci

sistema del territorio rurale comprende:

- l'assetto del territorio non urbanizzato, caratterizzato dalla compresenza e integrazione di valori naturali, ambientali e paesaggistici e di attività agricole.

5 Modello e strumenti per la Valutazione Ambientale Strategica

All'interno del percorso della VAS ha un'importanza fondamentale il confronto tra gli obiettivi del Piano, a tutti i suoi livelli, e le caratteristiche ambientali e territoriali in senso lato.

Questo confronto, infatti, è il cardine del percorso della pianificazione, strumento indispensabile per comparare gli obiettivi del Piano con gli obiettivi ambientali, passo fondamentale per individuare sia i fattori di riduzione e/o compensazione degli impatti negativi, che i benefici sul piano ambientale.

Il "percorso" della VAS è parte integrante del processo di pianificazione, processo nel quale devono essere prese in considerazione sia tutte le possibili variabili ambientali che tutte le possibili alternative alla pianificazione, nell'ottica della variabilità spazio-temporale.

La valutazione della situazione ambientale deve tendere ad individuare la caratterizzazione fisico-ambientale e lo stato di fatto del territorio.

Tale attività viene ben supportata dalla redazione sia di elaborati grafici che tabellari, in questi vengono raccolte ed archiviate tutte le informazioni che riguardano le caratteristiche dell'ambiente in cui verranno identificati gli "spazi" della pianificazione.

Obiettivo principale del processo di VAS, diventa ottenere dati completi e soddisfacenti, il più possibile aggiornati, sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali.

I dati e le informazioni, così costruite, diventano la base portante, e una guida, per una visione dello sviluppo che sia sostenibile e compatibile con l'ambiente.

I dati ambientali si affiancano a tutte le informazioni sullo stato di sviluppo socio-economico del Territorio, creandone, così, una visione completa e integrata delle caratteristiche, dei punti di forza e delle opportunità, ma anche, la non meno importante, visione degli ostacoli e dei limiti allo sviluppo.

Volendo fare un esempio, nel caso del settore dell'agricoltura dovranno essere prese in considerazione, sì, le capacità d'uso dei suoli, ma anche il loro stato di salute in termini di inquinamento ed erosione, la disponibilità quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

Queste informazioni devono, però, essere messe in relazione con i dati sul reddito pro capite e con quelli sulla presenza di aziende ed operatori agricoli.

I dati raccolti dovranno essere in grado di mettere in evidenza il rapporto, positivo o negativo, tra lo stato di fatto dell'ambiente e delle risorse e le richieste socio-economiche che devono trovare risposta nelle scelte della pianificazione.

Sono stati individuati, creati e sviluppati (Agenzia Europea per l'Ambiente) dei modelli che possono essere utilizzati per la presentazione dei dati ambientali in relazione ai settori cardine di sviluppo.

Fra questi il modello DPSIR (Driving force/Pressione/Stato/Impatto/Risposta).

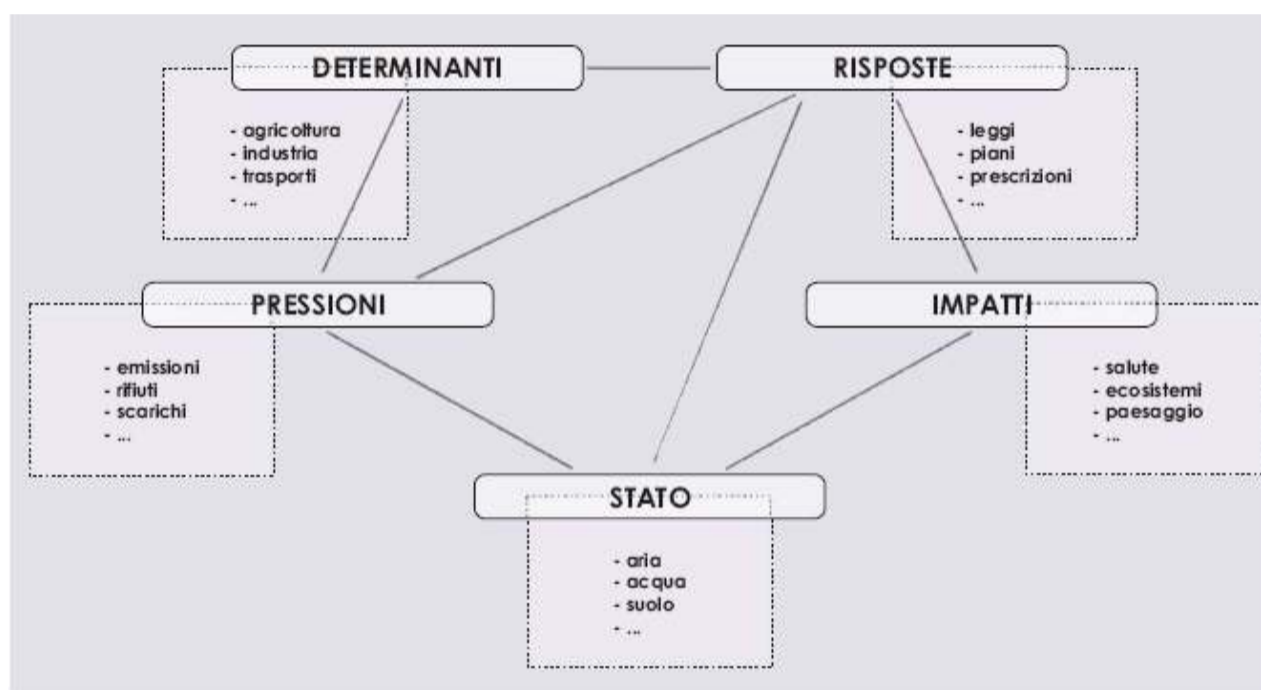
Tale valutazione verrà effettuata sulla base degli elementi indicati dall'allegato II della Dir. 2001/42/CE:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Per ottenere una valutazione, il più possibile esaustiva ed oggettiva, che stimi non solo gli impatti diretti

ma anche quelli indiretti, l'analisi sarà condotta, anche ai fini di individuare misure correttive in caso di impatti negativi, secondo il modello DPSIR proposto ed adottato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, che è così articolato:

- **Determinanti** – cause primarie delle criticità, cioè tutte le attività sia antropiche che naturali che hanno un effetto sull'ambiente;
- **Pressioni** – possono essere definite come le modalità con le quali le determinanti esercitano la loro azione sull'ambiente;
- **Stati** – indica lo stato di qualità dei vari comparti ambientali;
- **Impatti** – derivano dalle pressioni esercitate sull'ambiente (associazione causa-effetto) e comprendono gli effetti causati dall'alterazione dello stato dell'ambiente;
- **Risposte** – consistono nell'insieme delle politiche, strategie e misure, atte a ripristinare le condizioni di sostenibilità delle pressioni sul sistema ambientale.



Il modello DPSIR adottato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente

Categorie e relazioni del modello DPSIR (da: Linee guida per la valutazione ambientale strategica, Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente - l'ambiente informa n. 9 – 1999).

Il modello DPSIR consente di mettere in relazione le molteplici informazioni che descrivono lo stato e le modificazioni di un contesto ambientale, secondo uno schema logico. In generale, le determinanti sono ciò che determina (cioè origina) una pressione. La pressione, a sua volta, agendo sullo stato dell'ambiente provoca un impatto, ovvero una modificazione (positiva o negativa) dello stato. Le risposte sono le azioni che vengono poste in essere per rendere minimi gli impatti negativi, e massimi quelli positivi.

All'interno dello schema logico DPSIR le azioni del Piano rappresentano determinanti o pressioni a seconda che agiscano indirettamente o direttamente su una componente ambientale.

Quando, e se, nella previsione degli effetti dell'applicazione del Piano, vengono individuati potenziali impatti negativi, significativi sull'ambiente, si individuano misure per impedire e/o ridurre e/o compensare, nel modo più soddisfacente possibile, tali impatti.

Uno degli aspetti interessanti del modello DPSIR è la modalità di applicazione del concetto di "systems analysis" al processo di raccolta dati e informazione sullo stato dell'ambiente. Questi modelli assicurano un elevato grado di correlazione tra le diverse tematiche ambientali ed i settori ad esse collegate, garantendo, così, un controllo sistematico dei legami e dei rapporti di influenza tra le diverse tematiche.

All'interno di questi modelli le informazioni devono consentire di avere una visione generale degli aspetti strategici dell'ambiente nel territorio interessato dalle scelte di pianificazione.

Aspetto fondamentale riveste la disponibilità dei dati e la loro qualità. Dati da cui dipendono il grado di precisione, e quindi di attendibilità, delle informazioni che scaturiscono dall'applicazione dei modelli.

Nella situazione "ideale" si dovrebbero raccogliere i seguenti dati:

- informazioni sui punti di forza e i punti di debolezza (analisi SWOT) dell'ambiente e delle risorse naturali del territorio, con particolare riguardo alle risorse ambientali ed alle pressioni esercitate su di esse;
- informazioni sulle pressioni e le priorità di ordine ambientale per ogni settore principale di sviluppo territoriale (industria, agricoltura, turismo);
- informazioni sull'ubicazione e sulle caratteristiche delle zone sensibili sotto il profilo ambientale e sulle zone che rivestono importanza come patrimonio culturale, al fine di affrontare le scelte con particolare attenzione, evitando proposte di sviluppo che possano rivelarsi inopportune;
- informazioni sulla visione delle politiche e delle normative comunitarie, nazionali, regionali;
- informazioni sull'impatto ambientale (positivo e negativo) che deriva dalle scelte di pianificazione storiche e recenti;
- informazioni sugli indicatori ambientali, già utilizzati e da utilizzare, per il monitoraggio degli effetti e degli impatti conseguenti le scelte di pianificazione.

Tali informazioni necessitano di strumenti di archiviazione ed analisi che diano risultati di sintesi attendibili e sufficienti a predisporre un sistema a supporto delle decisioni della pianificazione.

Il sistema generalmente più utilizzato è quello delle *matrici d'impatto* che si basano sul concetto di mettere in relazione il contenuto del Piano proposto con il conseguente impatto ambientale esercitato.

Le matrici sono un strumento semplice che supportano i Responsabili Decisori nella valutazione dei molteplici impatti ambientali. Si tratta di uno strumento flessibile, perfezionabile, modificabile ed implementabile. Accompagna il processo della scelta pianificatoria, procedendo in simbiosi con la Valutazione Ambientale, implementando e perfezionando, così, le informazioni sull'ambiente, sia come conoscenza dello stato di fatto, sia come valutazione degli impatti attesi.

6 Inquadramento del contesto ambientale

La procedura di VAS, finalizzata a valutare gli effetti sull'ambiente del Piano, necessita di un quadro di riferimento sulla situazione ambientale di partenza.

Il Rapporto Ambientale, infatti, deve contenere, secondo l'allegato VI, parte II del D.Lgs. n. 4 del 2008:

- contenuti ed obiettivi del Piano;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale;
- impatti significativi sull'ambiente, riguardanti biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale architettonico ed archeologico;
- misure previste per ridurre e compensare eventuali impatti negativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;
- sintesi delle ragioni nella scelta delle alternative;
- misure previste in merito al monitoraggio;
- sintesi non tecnica.

Pertanto, è necessario individuare, già in fase preliminare, i temi ambientali con cui il PUP/PTCP andrà ad interagire, individuando contestualmente, i relativi indicatori.

I temi, suddivisi in contesto socio-economico e contesto ambientale, individuati per l'inserimento nell'analisi di contesto al fine di rappresentare le caratteristiche ambientali e territoriali potenzialmente interessata dagli effetti del Piano (intero territorio provinciale) sono riportati nella tabella seguente.

Tabella B_Contesti e Temi

contesto	tema
Socio-economico	Assetto insediativo e demografico
	Sistema economico-produttivo
Ambientale	Aria
	Acqua
	Rifiuti
	Suolo
	Flora e fauna, biodiversità ed aree naturali protette
	Paesaggio ed assetto storico-culturale
	Mobilità e trasporti
	Energia
	Rumore

I dati da utilizzare per ciascun tema all'interno del Rapporto Ambientale saranno ricavati dai dati di base delle analisi e dai monitoraggi predisposti nel Piano Urbanistico Provinciale, dai dati reperiti in altri pertinenti Piani regionali e dalle altre fonti di informazione disponibili.

Nell'**Allegato I** – al presente rapporto preliminare viene riportata la Tabella della metainformazione.

7 Analisi delle interrelazioni con altri piani e programmi

La procedura di VAS ha lo scopo di mettere in evidenza le interrelazioni del Piano Urbanistico Provinciale con altri strumenti di pianificazione e programmazione.

A tal fine sono stati individuati i Piani per i quali, nel Rapporto Ambientale, verrà effettuata un'analisi di coerenza esterna con il PUP/PTCP

Tabella C_Piani e Programmi

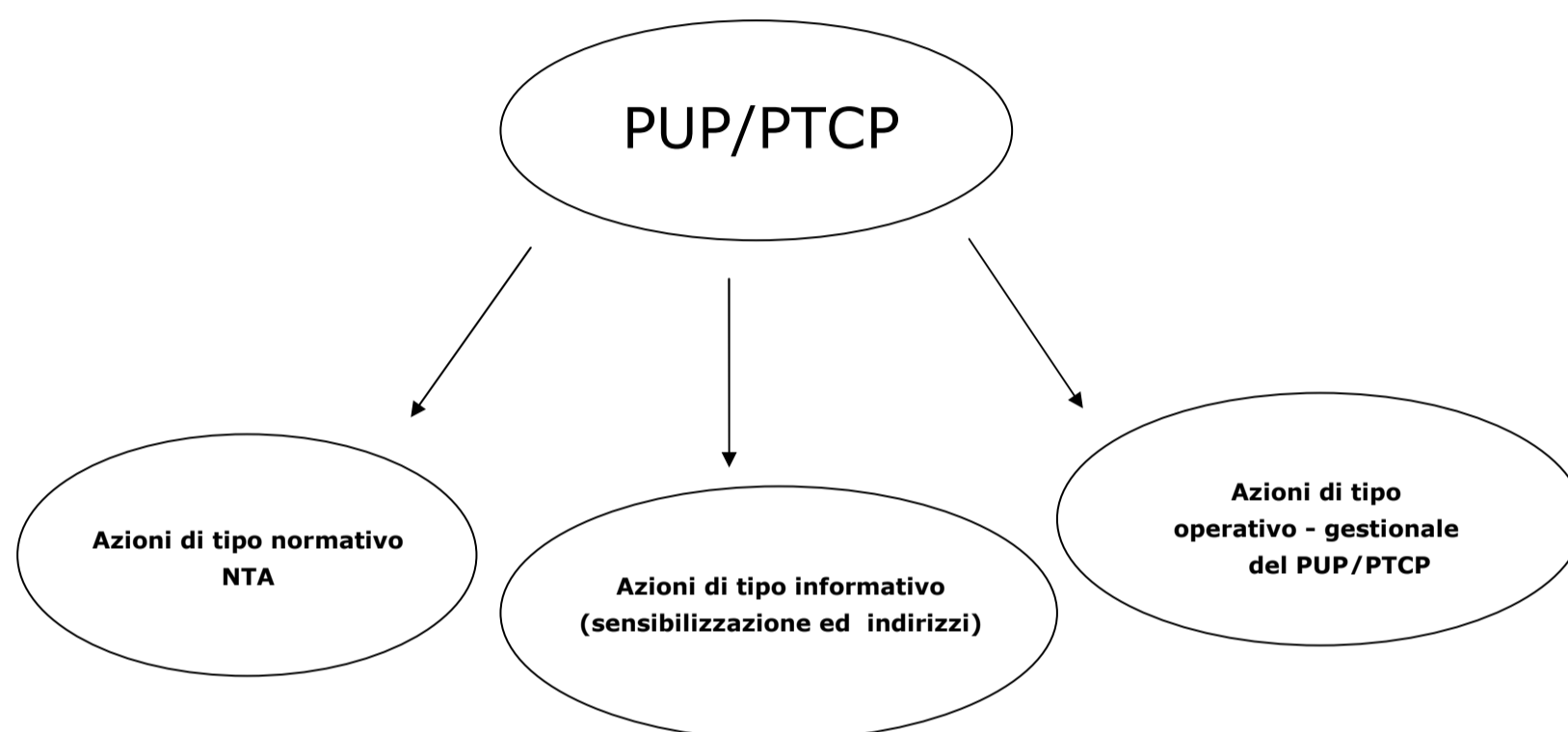
Piani e Programmi Regionali	Piani e Programmi Provinciali	Altri Piani e Programmi
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	Piano Energetico Ambientale Provinciale	PUP/PTCP Provincia di Cagliari
Piano Assetto Idrogeologico (PAI)	Piano Gestione Rifiuti Provinciale	PUP/PTCP Provincia di Nuoro
Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna	Piano di Protezione Civile Provinciale	Parco naturale Regionale dei Tacchi
Piano Forestale Ambientale Regionale	Piano Faunistico e Venatorio Provinciale	Piani Urbanistici Comunali dei Comuni della Provincia dell'Ogliastra
Piano Regionale Antincendi (P.R.A.I.)	Piano Viabilità e Trasporti Provinciale	Piani Urbanistici Comunali dei Comuni confinanti
Piano di Tutela delle Acque	Rapporto dell' Osservatorio Socio Economico della Provincia dell'Ogliastra (giugno 2009)	
Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile	Progetto di Riassetto della Rete Viaria di Interesse della Provincia d'Ogliastra	
Piano Energetico Ambientale	Studio/Progetto "Le Terre Civiche: opportunità di crescita e sviluppo per l'Ogliastra"	
Piano di Bonifica dei siti inquinati		
Piano di Risanamento della qualità dell'aria		
Piano Gestione Rifiuti		
Piano Regionale Attività Estrattive (P.R.A.E.)		
Documento Strategico Regionale 2007-2013		
Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013		
Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013		
Programma Operativo Regionale FEP per il Settore Pesca - Italia 2007-2013		
Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013		
Piano di Gestione delle Aree SIC		

8 Valutazione degli effetti ambientali

Una volta individuati i temi pertinenti e fatta una appropriata analisi di contesto è necessario valutare se, ed in che misura, l'adozione del Piano Urbanistico Provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) determina degli effetti significativi su tali temi.

Nella valutazione *“devono essere considerati tutti gli impatti significativi del Piano, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, diretti e indiretti”* (allegato C2, DGR n. 24/23 del 23/4/2008).

Lo schema seguente riporta una sintesi dell'articolazione delle azioni previste del PUP/PTCP.



Tale valutazione viene fatta partendo dalla individuazione delle azioni (di tipo normativo, informativo e gestionale) previste dal Piano ed, attraverso una appropriata metodologia di analisi, individuando la presenza di effetti significativi sui temi ambientali indicati come pertinenti.

Uno degli strumenti più collaudati è quello delle matrici di impatto. Nella matrice le azioni proposte nel Piano sono messe a confronto con gli indicatori relativi ai temi ambientali e socio-economici individuati come pertinenti.

Individuato il *contesto* (Socio-Economico od Ambientale), individuato il *tema*, messo in evidenza l'*aspetto* trattato (es. difesa del suolo da rischio idrogeologico e geomorfologico), vengono esplicitate le azioni (le quali dovranno essere normate/regolate dalle NTA), proposte nel Piano, nella matrice di valutazione (matrici di impatto) e poste a confronto con gli indicatori relativi ai temi Socio-Economici ed Ambientali.

Nella tipica matrice di valutazione nelle righe sono poste le azioni del Piano e nelle colonne i temi pertinenti (temi dai quali scaturiranno gli indicatori specifici)

A ciascuna cella della matrice di valutazione viene attribuito un giudizio (ad esempio effetto positivo, neutro o negativo) formulato da esperti (expert judgement).

Oltre alla valutazione sulla assenza o presenza di effetti positivi/negativi si attribuirà anche una valutazione del livello di significatività dell'effetto (molto significativo, significativo, poco significativo). A tal fine verranno utilizzate delle rappresentazioni grafiche di uso comune di cui nella tabella seguente si riporta un esempio.

Piano Urbanistico Provinciale

AZIONI DI TIPO NORMATIVO
 AZIONI DI TIPO INFORMATIVO
 AZIONI DI TIPO GESTIONALE

Impatto positivo molto significativo	+++
Impatto positivo significativo	++
Impatto positivo poco significativo	+
Impatto neutro	0
Impatto negativo poco significativo	-
Impatto negativo significativo	--
Impatto negativo molto significativo	---

9 Monitoraggio

L'attività di monitoraggio, prevista dall'articolo 10 della Dir. 2001/42/CE, ha il compito di controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del Piano al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive necessarie. In accordo con il comma 2, art. 10 della Dir. 2001/42/CE il monitoraggio sarà effettuato utilizzando i sistemi di monitoraggio esistenti.

Nella tabella seguente si riporta una preliminare individuazione degli indicatori che potranno essere oggetto di monitoraggio. A valle dell'analisi di dettaglio sui potenziali effetti del Piano sull'ambiente verrà pertanto individuato l'elenco degli indicatori che meglio rappresentano il fenomeno e per i quali sono reperibili dati adeguati.

Tabella C _ Contesti e temi attività di monitoraggio

contesto	tema	indicatori
Socio-economico	Assetto insediativo e demografico	
	Sistema economico-produttivo	
Ambientale	Aria	
	Acqua	
	Rifiuti	
	Suolo	
	Flora e fauna, biodiversità ed aree naturali protette	
	Paesaggio ed assetto storico-culturale	
	Mobilità e trasporti	
	Energia	
Rumore		

10 Identificazione dei soggetti da coinvolgere e delle modalità consultive

Come più volte sottolineato, costituisce elemento fondamentale nella procedura di VAS l'informazione e la partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico in modo che venga garantito un fattivo contributo di tutti i portatori di interesse.

Il livello e i momenti delle consultazioni variano in funzione delle categorie di interlocutori considerati.

11 Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale

La Direttiva indica come autorità ambientali quelle autorità che per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano.

Il D. Lgs. n. 4/2008 all'art. 5 punto 1 lettera s, definisce i soggetti competenti in materia ambientale come *"le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti Pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi"*.

In questa definizione rientrano quindi gli Enti competenti per il rilascio di autorizzazioni e per i controlli ambientali relativamente ai settori di intervento del Piano Urbanistico Provinciale.

L'art. 7, comma 7 dello stesso D.Lgs 4/2008 indica che le Regioni disciplinano i criteri per la individuazione degli Enti Locali territoriali interessati e dei soggetti competenti in materia ambientale.

La Regione Sardegna ha disciplinato la materia di VAS con la Delibera della Giunta Regionale n. 24/23 del 23/4/2008. L'allegato C della suddetta DGR riporta che l'autorità procedente individua, in collaborazione con l'autorità competente a livello Provinciale, i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati.

Nell'**Allegato II** a si riporta l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale che si ritiene opportuno coinvolgere nel processo di VAS per il Piano Urbanistico Provinciale

12 Consultazione del pubblico

Il pubblico interessato è composto da persone singole o associate che subiscono o possono subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che hanno un interesse in tali procedure. La Direttiva 2001/42/CE dà una definizione piuttosto generica, intendendo per pubblico *"una o più persone fisiche o giuridiche [...] e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi"* (art. 2, lett. d).

L'adozione del PUP/PTCP e del Rapporto Ambientale, per garantire ampia partecipazione attiva del pubblico, sarà accompagnata da una adeguata informazione, mediante la dovuta pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS), il deposito di tutta la documentazione presso il Servizio SAVI della RAS e presso gli Assessorati Ambiente ed Urbanistica della Provincia, mediante pubblicazione di tutta la documentazione sul sito della Provincia dell'Ogliastra

13 Modalità di coinvolgimento per la fase preliminare

A ciascuno dei soggetti competenti in materia ambientale individuati, sarà inviato in esame via e-mail il presente rapporto preliminare corredato dal questionario, riportato nell'**Allegato III**, finalizzato alla raccolta strutturata di osservazioni. I soggetti competenti in materia ambientale potranno, nei tempi stabiliti, inviare osservazioni o contributi attraverso la compilazione del questionario o in forma libera. Sono richiesti in particolare pareri e commenti relativi agli elementi individuati nella fase preliminare, al livello di dettaglio scelto per l'analisi di contesto, all'approccio metodologico per la valutazione degli impatti, alle modalità di partecipazione proposte e ai contenuti e alla struttura proposta per il Rapporto Ambientale. In particolare il questionario allegato richiede pareri e commenti sui seguenti elementi:

- *completezza del quadro di riferimento del PUP/PTCP;*
- *correttezza della ricostruzione degli obiettivi di sostenibilità;*
- *completezza dell'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere e le modalità di coinvolgimento proposte;*
- *contenuti del Rapporto Ambientale;*
- *altri aspetti ritenuti d'interesse.*

In questa fase il pubblico più ampio sarà informato dell'avvio della fase preliminare attraverso la pubblicazione del presente Rapporto Preliminare sul sito internet della Provincia dell'Ogliastro (<http://www.provincia.ogliastra.it>)

Alle principali tappe del procedimento sarà dato ampio risalto mediante pubblicazione di avvisi nella home page del Sito.

14 Modalità di coinvolgimento per le fasi successive

Conclusa la fase preliminare, i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico verranno informati e coinvolti nella fase successiva della consultazione, affinché possano fornire osservazioni sui contenuti della proposta di PUP/PTCP e del Rapporto Ambientale. Pertanto, tutta la documentazione verrà depositata presso il Servizio Ambiente e il Servizio Urbanistica della Provincia dell'Ogliastro e presso l'Assessorato della difesa dell'Ambiente, Servizio sostenibilità ambientale e valutazione impatti della RAS e, contestualmente, verrà pubblicato un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna contenente le informazioni di cui all'art. 14, comma 1 del D.Lgs 4/2008 (*titolo della proposta di Piano, proponente, autorità procedente, indicazione delle sedi dove può essere presa visione della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica*). Inoltre tutta la documentazione e le modalità con le quali inviare osservazioni saranno rese disponibili sul sito internet istituzionale della Provincia.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURAS, chiunque potrà prendere visione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Al termine della procedura di VAS il pubblico verrà informato, tramite pubblicazione sul BURAS, sulla decisione finale e sulla sede ove si possa prendere visione del Piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Inoltre sul sito internet istituzionale verranno resi pubblici:

- *parere motivato espresso dall'autorità competente;*
- *Piano Urbanistico Provinciale/Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;*
- *Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica definitivi;*

- una Dichiarazione di Sintesi che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto dei risultati delle consultazioni.

Lo schema riportato di seguito riassume le modalità di partecipazione previsti nel processo di VAS

Tabella D_ Modalità di partecipazione

Fase	Obiettivo	Modalità	Soggetti coinvolti
Preliminare	Orientamento e impostazione del processo di VAS. Informazione e acquisizione di contributi sul rapporto preliminare	Avviso sul sito internet dell'avvio della procedura di VAS e pubblicazione del rapporto preliminare.	Tutto il pubblico
		Invio del documento preliminare e del questionario	Soggetti competenti in materia ambientale
		Raccolta di osservazioni mediante la compilazione del questionario o in forma libera.	
Consultazioni	Raccolta di osservazioni e integrazioni sui contenuti della proposta di Piano Urbanistico Provinciale e del Rapporto Ambientale	Pubblicazione sul BURAS con l'indicazione delle sedi ove potrà essere presa visione della documentazione. Pubblicazione sul sito internet della documentazione e delle modalità con le quali presentare osservazioni.	Tutto il pubblico
		Acquisizione di contributi e osservazioni.	
Informazione sulla decisione	Informazione sul Rapporto Ambientale definitivo e sul Piano Urbanistico Provinciale adottato contenenti le integrazioni apportate in seguito al processo di partecipazione	<p>Sul BURAS verrà pubblicato un avviso circa la decisione e le sedi ove è possibile prendere visione della documentazione.</p> <p>Sul sito internet verranno pubblicati: il Rapporto Ambientale e la sintesi non tecnica; il Piano Urbanistico Provinciale ed il provvedimento di adozione; la dichiarazione su come si è tenuto conto dei risultati delle consultazioni; le misure adottate per il monitoraggio.</p>	Tutto il pubblico

15 Riferimenti normativi

- **Legge Regionale n. 45 del 22 dicembre 1989 "Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale" e ss. mm. e ii.**

Art. 16 Pianificazione provinciale

1. La Provincia, con il piano urbanistico provinciale, redatto anche per settori di intervento, nel rispetto della pianificazione regionale, individua specifiche normative di coordinamento con riferimento ad ambiti territoriali omogenei:
 - a) per l'uso del territorio agricolo e costiero;
 - b) per la salvaguardia attiva dei beni ambientali e culturali;
 - c) per l'individuazione e regolamentazione dell'uso delle zone destinate ad attività produttive industriali, artigianali e commerciali di interesse sovracomunale;
 - d) per le attività ed i servizi che per norma regionale necessitano di coordinamento sovracomunale;
 - e) per la viabilità di interesse provinciale;
 - f) per le procedure relative alla determinazione della compatibilità ambientale dei progetti che prevedono trasformazioni del territorio.
2. La pianificazione provinciale è subordinata agli atti della pianificazione regionale e non ha corso in assenza di essi.

Art. 17 Procedura di approvazione del piano urbanistico provinciale

1. Il piano urbanistico provinciale è adottato dal Consiglio provinciale.
2. Il piano è depositato presso la segreteria della provincia ed in quella dei Comuni interessati per un periodo di 30 giorni. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblico all'Albo della Provincia ed in quello di ogni suo Comune, nonché mediante avviso sui maggiori quotidiani dell'Isola.
3. Durante il periodo di deposito chiunque può prendere visione del piano. Nei 30 giorni successivi i Comuni, le Comunità montane, le organizzazioni sociali e sindacali, i cittadini possono presentare osservazioni alla Provincia.
4. Il Consiglio provinciale, accolte o respinte le osservazioni presentate, con motivato parere, delibera l'approvazione del piano.
5. La deliberazione di approvazione è sottoposta al controllo di legittimità di cui al successivo articolo 30.
6. Il piano urbanistico provinciale entra in vigore il giorno della pubblicazione della delibera di approvazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna.

- **Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267**

Art. 19. Funzioni

1. Spettano alla provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori:

- a) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;

- b) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
- c) valorizzazione dei beni culturali;
- d) viabilità e trasporti;
- e) protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali;
- f) caccia e pesca nelle acque interne;
- g) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
- h) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- i) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- j) raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

2. La provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti, promuove e coordina attività nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo.

3. La gestione di tali attività ed opere avviene attraverso le forme previste dal presente testo unico per la gestione dei servizi pubblici locali.

Art. 20. Compiti di programmazione

1. La provincia:

- a) raccoglie e coordina le proposte avanzate dai comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della regione;
- b) concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;
- c) formula e adotta, con riferimento alle previsioni e agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, propri programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatoria dei comuni.

2. La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

3. I programmi pluriennali e il piano territoriale di coordinamento sono trasmessi alla regione ai fini di accertarne la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale.

4. La legge regionale detta le procedure di approvazione nonché norme che assicurino il concorso dei comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei piani territoriali di coordinamento.
5. Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai comuni, la provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del piano territoriale di coordinamento.
6. Gli enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai piani territoriali di coordinamento delle province e tengono conto dei loro programmi pluriennali.

➤ **Piano Paesaggistico Regionale – Norme Tecniche di Attuazione**

Art. 106 – Adeguamento della disciplina urbanistica provinciale

Entro sei mesi dalla pubblicazione nel B.U.R.A.S. del P.P.R., le Province adeguano i propri piani urbanistici alle disposizioni, previsioni, e prescrizioni, al fine di conferire contenuti paesaggistici alla pianificazione provinciale, provvedendo inoltre a:

1. acquisire previa verifica i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale integrandosi a tale scopo con quelli della pianificazione regionale;
2. recepire i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele;
3. definire gli interventi di prevenzione dei rischi secondo gli indirizzi stabiliti da piani e programmi regionali adottando discipline finalizzate, quali parti integranti ai propri piani urbanistici:
 - a) alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti, determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale;
 - b) alla prevenzione e difesa dall'inquinamento atmosferico, acustico e di corpi idrici, prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;
 - c) alla prevenzione degli incendi, con particolare riferimento alle aree boschive urbane e perturbane;
 - d) alla perimetrazione delle aree a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;
4. indicare gli obiettivi generali, la strategia di tutela e valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata, in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale;
5. riportare sulla cartografia i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge;
6. individuare e precisare gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotipi e le altre aree naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;
7. individuare e disciplinare i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotipi e le aree naturali, i fiumi e le risorgive;
8. collaborare con i Comuni alla perimetrazione dei centri storici e degli immobili di notevole interesse pubblico di valenza sovracomunale, alla individuazione di ville, complessi ed edifici di pregio architettonico con le pertinenze e i contesti figurativi;

9. coordinare le iniziative comunali finalizzate alla localizzazione dei distretti produttivi;
 10. individuare gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita;
 11. precisare gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale e promuovere la riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi;
 12. individuare gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più Comuni;
 13. armonizzare i criteri di utilizzo e destinazioni d'uso dei territori limitrofi di Comuni confinanti.
- Con **Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006**, concernente il conferimento di funzioni e compiti agli enti locali, sono state attribuite alla regione le funzioni amministrative non ritenute di livello nazionale relative alla valutazione di piani e programmi di livello regionale o provinciale (art. 48), mentre alle province sono state attribuite quelle relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale e sub-provinciale (art. 49). Successivamente, con L.R. 2 del 2007 (Finanziaria 2007), sono state attribuite alle Province anche le funzioni amministrative relative alla valutazione di piani e programmi di livello provinciale. Sempre ai sensi della L.R. 9/2006, spetta alla Regione il compito di indirizzo e definizione di linee guida tecniche sia in materia di valutazione di impatto ambientale che di valutazione ambientale strategica. L'esercizio da parte delle Province delle suddette funzioni amministrative in materia di VAS è divenuto effettivo a partire dalla data del 7 aprile 2008, a seguito della sottoscrizione del protocollo di intesa tra la Regione Sardegna e le Autonomie Locali finalizzato al *"concreto e positivo esercizio delle funzioni amministrative di provenienza regionale conferite con Legge Regionale 12 giugno 2006, n. 9, elencate negli allegati alle delibere G.R. n. 24/3 del 28 giugno 2007 e n. 30/25 del 2 agosto 2007"*.

Art.49 - Valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione integrata ambientale - Funzioni degli enti locali

1. In materia di valutazione ambientale strategica spettano alle province le funzioni amministrative relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale e sub-provinciale. In materia di valutazione di impatto ambientale spettano alle province tutte le funzioni amministrative non ritenute di rilievo regionale e lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale dei progetti, delle opere e interventi di valenza provinciale.
2. Con atto di indirizzo e coordinamento, da emanarsi da parte della Giunta regionale entro i novanta giorni successivi alla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate, con le procedure di cui al comma 2 dell'articolo 3 della presente legge, le specifiche categorie di opere, tra quelle regolamentate dalle direttive comunitarie vigenti, da attribuire alla competenza delle province. Prima della sua approvazione definitiva l'atto di indirizzo e coordinamento è inviato al Consiglio regionale per l'espressione del parere della competente Commissione. Il parere della Commissione è reso entro trenta giorni dalla richiesta; in caso contrario si prescinde dal parere.
3. Con il medesimo atto sono individuate le modalità per il coordinamento delle procedure per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, di cui al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e alla legge regionale n. 4 del 2006, per la valutazione di impatto ambientale.

www.provincia.ogliastra.it
e-mail urbanistica@provincia.ogliastra.it
via Pietro Pistis - 08045 Lanusei
via Mameli - 08048 Tortolì
telefono 0782 600900 - 0782 473660
fax 0782 600920 - 0782 41053